

POLITECNICO DI MILANO

I^a FACOLTÁ DI ARCHITETTURA E SOCIETÁ

Laurea Magistrale in Architettura



SMALLPOX HOSPITAL, RECUPERO E VALORIZZAZIONE DEL VECCHIO
OSPEDALE SULLA ROOSEVELT ISLAND DI NEW YORK

Relatore:

Prof. Pier Federico Caliarì

Correlatore:

Prof. Francesco Leoni

Laureando:

Simone Di Todaro

Matr. 755605

ANNO ACCADEMICO 2013/2014

INDICE

PREMESSA	Pag. 3
CAPITOLO 1 - NEW YORK CITY - CENNI STORICI	
Hilly Island prima del 1600	Pag. 6
Nuova Amsterdam 1600-1664	Pag. 8
La New York Britannica 1664-1783	Pag. 11
La ricostruzione 1783-1825	Pag. 14
La nuova città 1825-1889	Pag. 16
CAPITOLO 2 - ROOSEVELT ISLAND	
L'evoluzione storica dell'Isola	Pag. 19
CAPITOLO 3 - SMALLPOX HOSPITAL	
Da ospedale per il trattamento del vaiolo a Rudere storico	Pag. 22
CAPITOLO 4 – LA PROPOSTA DI INTERVENTO	
Preservare l'integrità e l'immagine acquisita	Pag. 27
Storia e modernità in equilibrio	Pag. 28
Il museo della storia americana	Pag. 30
Conclusioni	Pag. 31
BIBLIOGRAFIA	Pag. 32

PREMESSA

Come scrivere di un progetto che racchiude in se parte della storia di un'Isola come quella di Mahattan, città che conserva una montagna di concretezza stratificata negli anni.

La Roosevelt Island è una piccola isola che agli inizi del 2011 ho potuto vedere da vicino grazie all'opportunità datami dal Master Itinerante in "Museografia, Architettura e Archeologia, Progettazione Strategica e Gestione Innovativa delle Aree Archeologiche" dell'Accademia Adrianea di vedere e toccare da vicino architetture che fino ad ora avevo solo potuto sfogliare attraverso le riviste patinate.

L'approccio all'area di progetto era innovativo, si trattava di analizzare l'edificio in esame (Smallpox hospital) sotto molteplici punti di vista. Ciò mi permise di acquisire più punti di vista su quelle che poi sarebbero state le mie scelte progettuali.

Non meno importante era il rapporto dell'Isola con il suo intorno, specialmente Manhattan.

Essa costituisce la matrice originaria di ciò che poi si sta verificando e si verificherà in futuro sulla Rossevelt Island. Manhattan è infatti composta da ampie porzioni occupate da quelle che un grande dell'architettura Rem Koolhaas definisce "mutazioni architettoniche" (Central Park, il Grattacielo), "frammenti utopici" (il Rockefeller Center, la sede dell'Onu), e fenomeni irrazionali (Radio City Music Hall), ma per di più ogni isolato è composto da molteplici strati di architettura fantasma, che ha assunto la forma di passati insediamenti, di progetti abortiti e di fantasie popolari che forniscono immagini alternative a quelle della New York attuale.

Manhattan ha generato un'architettura sfrontata, che è stata apprezzata e amata nel mondo in misura direttamente proporzionale alla capacità da parte dei Newyorkesi di non trovarsi mai a dover fare i conti con i suoi eccessi, proprio perché gli uni e gli altri sono la faccia della stessa medaglia.

È, si può dire, una città che provoca a chi la vive una costante e fortissima sensazione di appagamento architettonico. È così che rivolgendo lo sguardo dalla costa della Roosevelt Island Verso Manhattan puoi assaporare con gli occhi lo skyline della città, seguirne con lo sguardo l'andamento tutt'altro che scontato e identificarne le grandi contraddizioni in un quadro unico.

Un aspetto fondamentale e caratteristico è l'iper densità, uno sfruttamento oculato e sbalorditivo della congestione architettonica.

Ogni angolo, ogni area occupata possiede internamente il potenziale per raccontare di se e per se la propria storia, dalle origini fino ai giorni nostri. Manhattan tuttora vive un momento di forte e rinnovata espansione. Dopo l'undici settembre, dopo quelle che sembravano sfide insormontabili la città ha trovato una nuova prospettiva, una nuova rinascita, che vede i suoi risultati comparire anche sulla Roosevelt Island.

Su questa rinnovata spinta si pongono le basi per definire la traccia su cui ho improntato il mio percorso di analisi, di approccio alla materia, di visione del passato e del futuro di una delle aree in fervente mutamento.

A New York celebriamo la messa nera del materialismo.

Siamo concreti.

Abbiamo un corpo.

Abbiamo un sesso.

Siamo maschi fino in fondo.

Divinizziamo la materia, l'energia, il movimento, il cambiamento.

Benjamin de Cassares, Mirrors of New York

CAPITOLO 1
NEW YORK CITY - CENNI STORICI

Hilly Island - prima del 1600

Durante l'ultima era glaciale, 75 mila anni fa, Hilly Island (primo nome di Manhattan, isola collinare) si trovava sotto il sottile strato di ghiaccio di 1000 piedi (300 mt) che si estendeva dal Canada fino a quasi tutto il nord America. Questo strato di ghiaccio sovrastava gran parte della cima della parte collinare creando, con il suo ritiro, il paesaggio che sarebbe poi stato visto dai primi uomini europei. Circa 15 mila anni fa, lo strato di ghiaccio iniziò a ritirarsi lasciando dietro di se un accumulo di sedimenti denominato morena. Ai giorni nostri questa morena sono diventate le colline di Long Island e Staten Island. Le due isole non erano ancora separate, si sono formate circa 12.000-13.000 anni fa, quando le acque della Baia Superiore sfondarono nella Baia Inferiore. Gli scavi archeologici indicano che i primi uomini si stabilirono nella zona circa 9000 anni fa. L'area fu in seguito abbandonata probabilmente perché il clima diventò troppo caldo provocando l'estinzione delle specie che abitavano la regione e di conseguenza lasciato la popolazione senza cibo. Una seconda ondata di abitanti entrato in seguito nella regione circa 3.000 anni fa, e probabilmente vi rimase in maniera stanziale fino ai giorni nostri.

Quando gli uomini europei arrivarono in questa zona trovarono diverse tribù, che attribuivano a loro stessi il nome Lenape, o "uomini veri". Facevano parte della tribù Algonchina che viveva lungo la costa atlantica. Gli abitanti di Manhattan erano i Manatas e Mahicans, che furono i primi ad essere devastati da malattie, come il vaiolo, importate dagli esploratori europei. Queste tribù erano perlopiù costituite da cacciatori e pescatori. Avevano il grande vantaggio di vivere in una zona geografica costituita da ampie radure, dove coltivavano mais, fagioli, zucche e tabacco.

Ogni oggetto di uso domestico poi costituiva un segno distintivo e veniva decorato con disegni intrecciati o figure animali. Pelli conciate erano utilizzate per l'abbigliamento e le piume usate per la decorazione. La canoa era il sistema di trasporto più indicato per quelle zone così ricche d'acqua, ricavate dai un tronchi d'albero, erano perfette sia per la pesca che come mezzo leggero da trasporto.

Nella centrale e occidentale New York le potenti Cinque Nazioni di tribù irochesi (Mohawk, Oneida, Onodagas, Cayugas e Seneca) vivevano in villaggi stabili, spesso protetto da palizzate.

New Amsterdam 1600-1664

Le prime fonti scritte della storia di New York City risalgono al 1524 con la prima visita europea di Giovanni da Verrazzano, un esploratore fiorentino al servizio dei francesi, che costeggiò con la sua nave, La Dauphine, le rive di New York. Vi trascorse la notte in sosta a bordo della nave e partì il giorno successivo. Egli chiamò quelle terre "Nuovo Angouleme". Nel mese di gennaio, un anno dopo, Esteban Gomez, una nave battente bandiera portoghese agli ordini dell'imperatore Carlo V di Spagna, entrò nel porto di New York e tracciò la foce del fiume Hudson che fu battezzato con il primo nome di Rio de San Antonio. Il ghiaccio pesante però impedì ulteriori approfondimenti. Nel 1609, l'esploratore inglese Henry Hudson arrivò nella regione a bordo della Half Moon con il compito di ricerca di un passaggio a nord-ovest verso l'Oriente a carico dell'olandese East India Company. Procedette a navigare su quello che lui chiamò il fiume del Nord, chiamato anche Fiume Mauritis, ora conosciuto come il fiume Hudson. Successivamente passò una intera giornata di esplorazione della zona dandole il nome di Nuova Amsterdam. Hudson non scoprì una rotta a nord verso est, ma comunque individuò altri utili interessi commerciali navigando nelle Province Unite, in particolar modo il commercio di pellicce.

Nel 1613, l'olandese istituì una stazione commerciale sulla costa occidentale dell'isola di Manhattan nella zona di attuale Church Street, dove si trovava il WTC. Tra i suoi primi coloni vi erano Christiaan Hendriksen, che potrebbe essere considerato come uno dei fondatori del New York City. Nel maggio 1623, il Nieuw Nederlandt, portò a New Netherland 30 famiglie protestanti, per lo più valloni. Portarono con loro bestiame, sementi e attrezzi agricoli. Ulteriori coloni arrivarono nel 1625 e tra loro vi era un ingegnere chiamato Crijn Fredericxsz, che portò con sé i piani per un nuovo forte con l'intento di essere eretto vicino alla punta dell'isola come baluardo d'accesso navale ai due fiumi: l'Hutson e East River. All'interno della fortezza vi era spazio per un mercato, case, un ospedale, la scuola e una chiesa. Il primo insediamento permanente moderno sull'Isola di Manhattan era così stato stabilito.

Prima che i piani della fortezza ebbero compimento l'area era occupata da capanne costruite in modo del tutto arbitrario dai primi coloni, così Crijn Fredericxsz definì un modello di strade, lotti e siti più grandi lungo il percorso principale nord-sud per le aziende agricole o bouweries olandesi. In seguito all'inizio dei lavori della fortezza furono importati schiavi con il compito di erigere l'enorme complesso e le numerose case che vi avrebbero fatto parte. L'olandese riuscì ad instaurare con successo buoni rapporti di scambio con i Mahicans che vivevano lungo l'Hudson, formando in futuro anche un patto di amicizia con le altre tribù: Delaware e Mohawk.

Nel 1630 le famiglie che vivevano a Fort Arancione, ora chiamata città di Albany, sono furono spostati verso la parte bassa di Manhattan per formare un insediamento più grande, più compatto che avrebbe garantito maggiori difese. New Amsterdam divenne molto importante per gli olandesi e con se la difesa dei territori. Il loro incontro con i nativi non fu molto cruento, ma alla fine vivere armoniosamente insieme si rivelò impossibile. Nel marzo 1633 gli olandesi inviarono oltre 100 soldati ben armati. Furono introdotti alcuni divieti riguardanti sia gli olandesi che gli indiani, come ad esempio il divieto di avere rapporti sessuali tra loro, venne imposto il divieto di contrattare con gli indiani, e vietata la vendita di alcolici. Era chiaro a entrambi che ciò era il preludio a una guerra. Infatti nel 1643 sferrarono un attacco letale alle colonie di New Amsterdam e distruggendo l'insediamento olandese. Nel marzo 1643 il trattato di pace fu firmato, ma la colonia era solo un rudere fumante.

Nel maggio 1647, arrivò Petrus Stuyvesant a ri-organizzare un insediamento, ciò che trovò era una comunità del tutto demoralizzata, appena recuperata dalla devastazione della guerra, ma ciò non lo riguardava in quanto incaricato dagli amministratori di rendere l'impresa il più possibile redditizia, applicando un approccio autocratico di governo. Anche lui cercò di negoziare con i proprietari terrieri che stavano incombendo nei loro territori dopo la resa del monopolio olandese della pelliccia nel 1639. Stuyvesant sperava di regolarizzare la posizione e di appianare lo stato di deterioramento dei rapporti tra le parti, favorendo legami commerciali. L'altro aspetto della strategia di Stuyvesant fu rivolto alla sopravvivenza interna. Cercò di migliorare il clima morale facendo rispettare l'ortodossia religiosa. Cercò di limitare la vendita di alcolici dopo le 9 pm e di imporre controlli severi sulla circolazione, richiese altresì nuovi alloggi da costruire all'interno della parte di

colonia esistente. Le sue ordinanze però furono ignorate o eluse, e tutto quello che ottenne fu la crescente disaffezione da parte degli abitanti.

Dal 1660 era chiaro che il crescente potere inglese non poteva più essere contenuto ne tantomeno poteva essere pareggiato. Infatti marzo 1664 re Carlo II donò virtualmente a suo fratello, il Duca di York, tutta la Nuova Olanda. Alla fine di agosto i soldati inglesi arrivarono fuori Staten Island. Dopo un paio di giorni di discussione, era chiaro che ci non ci fosse un numero sufficiente di soldati per difendere la colonia, quindi l'8 settembre, il colonnello Richard Nicolls sbarcò per dare inizio a un nuovo capitolo nella storia della città.

I motivi per cui la disfatta degli olandesi risultò così rapida divenne poi chiaro: governo inetto, mancata costruzione della popolazione, gestione commerciale incompetente, uso fraudolento dei soldi dello stato per profitto privato, tariffe che ha rovinarono il commercio legittimo, le guerre indiane, il pesante fardello della tassazione, l'incapacità di mantenere la scuola, l'ospizio, gli orfanotrofi, asili e così via.

La New York Britannica 1664-1783

Nel 1664 New Amsterdam divenne colonia proprietaria dedicata al duca di York. Anche se il primo governatore, Richard Nicolls, era chiaramente destinato a pronunciarsi sulla stessa base autocratica degli olandesi, i termini della resa furono calcolati per assicurare i mercanti olandesi e i proprietari terrieri che i loro interessi a New York sarebbero stati al sicuro. Nicolls continuò con il sistema olandese di governo locale, consolidando i legami tra i nuovi governanti d'Inghilterra e i ricchi abitanti olandesi nella colonia. Dopo incidenti che coinvolsero la cattura da parte inglese di basi commerciali olandesi e di colonie in Africa occidentale e Nord America, in seguito riprese dagli olandesi, questi dichiararono guerra ai Paesi Bassi il 4 marzo 1665. La rottura dei legami commerciali segna il vero inizio della anglicizzazione di New York e questo esclude mercanti stranieri dal commercio con le colonie. Ciò costituì il fulcro della strategia mercantile dell'Inghilterra. Vi fu in seguito un graduale processo di integrazione della nuova colonia nel modello di governo, di leggi e di attività economiche inglese.

In ogni caso una terza guerra era cominciata tra l'Olanda e l'Inghilterra. L'Inghilterra si arrese e nel 1673 iniziò una seconda epoca di dominio olandese. La città fu ribattezzata New Orange e le vecchie forme olandesi del governo municipale furono reintrodotte. All'insaputa degli abitanti, gli olandesi e inglesi negoziarono a guerra conclusa il riacquistato da parte inglese di New York in cambio di Suriname.

In base alle norme britanniche, la vita a New York risultò essere dominata dai mercanti, avvocati, commercianti e funzionari pubblici. Sembrava che New York fosse la più eterogenea delle colonie e che i suoi abitanti, provenienti da diversi luoghi, vivessero in un insieme confuso di fedi. I Newyorkesi sapevano vestire più allegramente e con maggiore ostentazione rispetto a tutte le altre città. Taverne della città, coffee-house e club erano ben frequentati. Inoltre il porto crebbe e con esso il numero di donne licenziose che infestavano le strade della città, nella notte gli uomini ubriachi vagavano in giro per la strada.

Ma vi era una piccola e compatta comunità dedita alle norme inglesi che non viveva all'interno del rumore a portata d'orecchio e dell'intrattenimento lascivo. Questi gravi disordini e tumulti erano lontani dai pensieri dei colti e rispettabili newyorkesi.

Nel 1682 il membro del Consiglio deliberò un nuovo governatore, il colonnello Thomas Dogan che divise la provincia di New York in contee: New York (Manhattan), Kings (Brooklyn), Richmond (Staten Island) e Queens.

Dopo la morte di Carlo II nel 1685 portò il Duca di York al trono di Giacomo II, e trasformato New York da colonia di proprietà del duca in una provincia reale. Il re mandò il capitano Francis Nicholson a New York come luogotenente governatore. Sotto il dominio britannico New York fece notevoli progressi economici, forse meglio illustrati nella trasformazione di Wall Street da un percorso poco frequentato, fiancheggiato da case piccole e grandi giardini, sul perimetro della città nel 1664, al cuore della sua vita commerciale. La prima pavimentazione permanente a New York, fu posta in Wall Street nel 1693, e il molo a parete e Pearl Street videro la luce nel 1694.

Il crescente ruolo commerciale di Wall Street fu confermato quando il nuovo Municipio, che sostituì la Stadt Huys, fu eretto sulla strada "superiore" all'intersezione di Wall e Broad Street. Trinity Church fu eretta nel 1696 a Broadway e Wall. Nel giro di un decennio, la Casa di mercato all'estremità orientale di Wall Street era stata completata, e il Coffee House a Wall Street era stato completato e il Coffee House a parete e Acqua Streets aperto.

La prima chiesa presbiteriana fu eretta nel 1712 su un terreno ad ovest di City Hall. La casa di Bayard era un imponente edificio commerciale a Wall Street dal 1730. Un mercato prese vita ai piedi della bassa Wall Street dal 1731.

A conclusione delle guerre francesi nel 1763, il governo britannico tentò di aumentare i ricavi dalle colonie attraverso una tassa (1764-1765) sullo zucchero, carta e documenti legali. Questi provvedimenti furono accolti con una tempesta di proteste, boicottaggi e non conformità. Quando il parlamento approvò doveri graduati sul tè, inchiostri tipografici, vetro e altre importazioni, New York con i suoi commercianti concordarono nel mese di aprile 1768 un boicottaggio generale delle merci inglesi, che trovò inizio a Boston.

Questo malcontento portò a conflitti armati a Lexington e Concord, il 19 aprile 1775. Era il preludio verso la richiesta di indipendenza politica che iniziò l'anno successivo. La **dichiarazione di indipendenza degli Stati Uniti d'America** fu un documento che segnò la nascita e l'indipendenza di tale federazione, siglato la sera del 4 luglio 1776 al Congresso di Philadelphia. In essa, tredici colonie britanniche della costa atlantica nordamericana dichiararono la propria indipendenza dalla madrepatria, esponendovi le motivazioni che le avevano indotte a questo atto. Il quarto Congresso Provinciale della colonia di New York si riunì presso il City Hall di New York il 9 luglio, e il giorno dopo si trasformò in un convegno dei rappresentanti dello Stato di New York. Una nuova costituzione per Stato di New York fu adottata nell'aprile 1777 e il New York State divenne il secondo stato a ratificare gli Articoli della Confederazione, nel febbraio 1778. Un terzo di tutti gli impegni militari della guerra ebbe luogo sul suolo di New York.

Ricostruzione 1783-1825

Nel 1789 Washington fu eletto come presidente dello Stato di New York. Il contributo di New York per la nuova repubblica risiede nella sua ricchezza, la sua abilità di negoziazione, la prosperità della sua agricoltura e l'intelligenza, l'agilità e la determinazione di due abitanti di New York: Alexander Hamilton e John Jay. La New York commerciale aveva raggiunto i suoi principali obiettivi: il partito federalista salì al potere, le relazioni commerciali con l'Inghilterra furono assicurate e un sistema politico e finanziario stabile era stato creato. Per i successivi 25 anni il paese poté contare su un governo saldo e in questo periodo ebbe inizio l'era moderna, un periodo di rapida crescita della città e di poderosi cambiamenti fisici.

In questo periodo vi fu una crescita della vasta comunità di neri liberi in America. Con un calo di abitanti olandesi gli irlandese che vivevano a New York, costituirono il gruppo di immigrati in più rapida crescita dopo quella inglese. Gli immigrati irlandesi vivevano in condizioni inumane causando epidemie di febbre che si diffusero attraverso la città sovraffollata.

Dopo l'incendio del 1776 per molti decenni la città apparve in decadimento. La città divenne il centro delle operazioni politiche e militari per i rimanenti anni di guerra e rifugio per i Lealisti, fedeli alla corona inglese; nella baia di Wallabout, una piccola baia lungo l'East River, le forze britanniche posizionarono delle navi utilizzate come prigioni, all'interno delle quali trovarono la morte migliaia di inglesi facendo più caduti di quanti ne fossero morti nel corso di tutte le battaglie combattute. ma gli abitanti tornarono per un massiccio sforzo di ricostruzione. Il sostentamento della città dipendeva dall'efficienza dei suoi moli e nel decennio dopo venne ordinata l'evacuazione i capannoni di legno e dei magazzini eretti lungo l'East River che resero le aree portuali affollate e confuse. Nel 1798 fu autorizzata dal legislatore statale una legge per risolvere il problema e per la ricostruzione della maggior parte dei moli e banchine.

In quel periodo la situazione in strada divenne insostenibile. C'erano strade in cui i poveri vivevano in situazioni di totale degrado, vi furono centinaia di morti ed epidemie di febbre gialla.

Nel marzo del 1787, il legislatore statale autorizzò il Consiglio comunale alla creazione di nuove strade e al miglioramento di quelle esistenti.

Si crearono così nuove pavimentazioni, piazze e aree comuni. Diversi miglioramenti furono ordinati per Wall Street nel 1786, e per la fine del secolo divenne dimora di molte banche e compagnie di assicurazione, nonché la più ricca e più alla moda zona di New York. Diverse strade vennero create con annesso splendide case in mattoni in stile federale. Vi fu modo di dipingere case rosse, grigio o crema, con i giunti di malta scelti in colore contrastante.

Con l'adozione della nuova costituzione, nel settembre 1788, New York divenne la capitale del nuovo stato di New York, e la capitale temporanea della nazione. Per servire come Federal Hall, il municipio venne ristrutturato nel maggio del 1800. Il concorso di progettazione fu vinto dall'ingegnere francese Joseph Mangin. La costruzione continuò fino al 1812 e fu subito chiaro che i nuovi edifici avrebbero seguito lo stile di questo edificio.

La nuova città 1825-1889

Nel 1828 Broadway si estese a nord fino alla 10th Street e più tardi fino alla 14th Street dalla Bowery al River North. "Niente è come prima", scrisse Washington Irving a sua sorella, davvero un sacco di monumenti antichi, e vecchi edifici scomparsi o cambiati.

Nel 1860 fu nominato a tracciare strade e viali a nord della 155th Street. Il cambiamento, almeno sulla scala vissuto dalla città, sembrò aver colto tutti alla sprovvista. Cambiò tutto e la popolazione aumentò più dell' 80%. La piccola città di New York cambiò radicalmente, le strade divennero in subbuglio costante, l'asfalto rese ogni strada simile all'altra. Gli edifici pubblici cambiarono funzioni e molti altri trovarono nuova costruzione nel giro di pochi anni. Quando l'Astor House fu costruito nel 1836, venne proclamato come il "il non plus ultra del lusso e ostentazione" e all'inizio del 1870, già sembrava decisamente vecchio, fuori moda e poco attraente.

Questi cambiamenti mutarono la città e sembravano la rendessero fisicamente estranea e minacciosa. I Newyorchesi erano sicuri che le cose che stavano rendendo questa città così devono cambiare. Perché come William Cullen disse: "il commercio sta divorando palmo a palmo la costa dell'isola, e se vogliamo salvare una parte di esso, per tutelare la salute e la ricreazione, deve essere fatto adesso". Infatti nel 1844 William Cullen sostenne il problema circa gli spazi di ricreazione e i parchi a disposizione dei Newyorchesi. Un'immagini ancora più allarmante comparve sul New York Times: "le enormi masse di muratura che stanno nascendo in ogni direzione sembrano minacciarci con un'atmosfera soffocante di mattoni e malta. Tuttavia i newyorchesi avevano difficoltà a capire ciò che stava accadendo a New York.

Non era solo la vecchia generazione vide la città come spietatamente in declino. L'entità della corruzione della città poté essere misurata nei mutevoli atteggiamenti verso la ricchezza e l'ostentazione. Dal 1830 le vie commerciali erano piene di edifici di grandi dimensioni su modello dei templi greci e romani. Le case dei ricchi alla moda usavano ornamenti d'argento sulle porte anteriori, colonne di granito furono aggiunte alle facciate in mattoni e crebbe la disparità con chi aveva costruito casa in uno stile diverso dai loro vicini.

La città divenne l'antitesi degli opposti. La contemporaneità di opposti ordini sociali, economici e morali che definirono però il carattere di New York. Ad esempio, durante il giorno di Broadway o Bowery erano la casa della moda e dell'eleganza, di notte era infestata da prostitute e criminali. In effetti, nel 1840 e 1850, non era chiaro se le ricchezze fossero state acquisite rispettabilmente o meno.

Dopo la guerra civile il centro commerciale di New York si trasferì a nord, ma dal 1870 la vita di strada e la vita commerciale tornarono vicino alla sede del Municipio; Union Square cominciò a sembrare un po' "centro". La vita mondana si concentrò sulla stretta striscia di terra tra la 4^a e 6^a Avenue, dall' 8th Street a sud fino alla 40th Street. Central Park era ancora un piacevole luogo dove poter fare un giro in carrozza, più a nord, ma anche lungo i perimetri orientali e occidentali nuove, eleganti case vennero costruite. Il mattone solido e le case di arenaria che fiancheggiavano le strade adiacenti a questo quartiere alla moda, di ristoranti, saloni e negozi ospitavano la borghesia della città. Nel 1880 e il 1890 la città crebbe caratterizzandosi e stabilizzandosi.

CAPITOLO 2
ROOSEVELT ISLAND

L'evoluzione storica dell'Isola

La Roosevelt Island, nome moderno adottato nel 1973, precedentemente era conosciuta come Welfare Island, nome adottato nel 1921 in beneficio del carattere sociale che l'isola assunse, e prima ancora con il nome di Blackwell's Island.

Di proprietà dell'ente comunale di NY, ma affittata nel 1969 alla *Urban Development Corporation* dello Stato di New York per 99 anni, si trova tra l'isola di Manhattan a ovest e il "*borough* di Queens a est, ha una lunghezza di circa 3,2 km, con una larghezza massima della costa di 250 metri, e si sviluppa su un'area totale di 594890 mq. L'isola ha visto negli ultimi anni un incremento considerevole della sua popolazione passando dai 9.520 ab. nel 2000 secondo lo US Census agli attuali 12.000 stimati nel 2007 dall' Operating Corporation.

La maggior parte degli edifici residenziali nella Roosevelt Island sono edifici destinati all'affitto. Molti edifici formano parte del sistema di abitazioni a carattere sociale varato dalla legge Mitchell-Lama, anche se alcuni attualmente vengono privatizzati.

La storia della Roosevelt Island si interseca tra le varie epoche di dominazione che la vicina Manhattan dovette subire nel corso dei secoli. Le popolazioni indigene originarie la chiamavano Minnahononck. Sotto la prima dominazione Olandese, nel 1637, fu ribattezzata Insel Varckens (Isola del Cinghiale)

Nel 1637, gli olandesi acquistarono l'isola dai nativi barattandola per due perle e la ribattezzarono "Insel Varckens" (Isola del Cinghiale). Confiscata dagli inglesi nel 1668 venne denominata "Manning's Island" in onore del capitano Jhon Manning, in seguito "Blackwell's Island" tra il 1686 e il 1921, e "Welfare Island" tra il 1921 e il 1973.

nel corso del XIX secolo vennero realizzati più istituti ospedalieri, anche psichiatrici ed asili. Inoltre trovava sede nella parte meridionale dell'isola il carcere Welfare Penitentiary poi chiuso nel 1935 a causa del suo trasferimento sulla Rikers Island.

Nel 1960, New York attraversava un intenso momento di rinnovamento, che si ripercosse positivamente in ambito urbano includendo tra i numerosi progetti anche l'allora Welfare Island. Fu così che l'allora sindaco di New York John Lindsay propose di reinventare la Welfare Island in una vibrante comunità residenziale. Il New York Times sostenne l'iniziativa proponendo di rinominare l'isola in onore del presidente Franklin D. Roosevelt e lanciando la proposta della costruzione di un monumento a lui dedicato, osservando: "da tempo ci sembrava che il luogo ideale per un memoriale di FDR fosse la Welfare Island, che potesse inoltre essere rinominata in suo onore. Roosevelt amava particolarmente il mare e l'Atlantico, contribuì a salvare le sorti dell'Europa e ispirò la nascita delle Nazioni Unite. L'uomo scelto per dare forma a questa idea fu l'architetto Louis I. Kahn, uno dei maestri dell'architettura del 20 ° secolo. Il progetto si è concluso solo nel 2012.

In ambito architettonico la storia della Roosevelt Island è molto interessante perché si contraddistingue per fasi di grande importanza. Vi fu un periodo distintivo in cui l'architettura dell'isola seguì indicazioni architettoniche ben precise come il neogotico e spesso con edifici richiamanti l'architettura brutalista. Fu luogo poi di numerose e importanti competizioni e proposte architettoniche che però non trovarono mai uno sbocco reale.

Nel 1969 venne poi proposto il piano regolatore dell'*Urban Development Corporation* dello Stato di New York sviluppato dallo studio di Philip Johnson e John Burgee.

Il piano prevedeva lo stravolgimento dell'architettura dell'Isola che ancora si chiamava Welfare Island, le assegnava tre parti, tutte a carattere residenziali proibendo inoltre l'utilizzo di automobili. Impondeva ai residenti di parcheggiare le auto di proprietà in garage esterni all'Isola e di utilizzare il trasporto pubblico per accedere alle loro residenze. Gli isolati erano collegati tra di loro per mezzo di un tapis roulant sopraelevato che correva dal ponte verso sud dell'isola. Un aspetto innovativo del progetto riguardava la raccolta dei rifiuti che avveniva mediante tubazioni sottovuoto.

Un altro aspetto del tutto innovativo riguardava l'istruzione e prevedeva lo sviluppo del 'mini-school system' sistema scolastico che distribuiva classi multigenerazionali per la scuola pubblica intermedia in mezzo ai palazzi residenziali, il sistema si rifaceva al modello di campus universitario abbandonando del tutto il concetto di scuola generalizzata e introducendo invece il concetto di scuola diffusa.

Entrando nel dettaglio da nord a sud, l'isola accoglie le seguenti strutture:

L'Entrance Convention Center, realizzato intorno Queensboro Bridge, senza però toccarlo, un gigantesco e monumentale colonnato d'ingresso a Manhattan che è, al contempo, un colossale "isolato stradale" che separa la parte meridionale dell'isola da quella settentrionale.

Appena sotto il ponte trova posto un auditorium per grandi platee, mentre due stecche laterali costituiscono la sede di diversi uffici. Queste inoltre mantengono sospeso tra di loro, al di sopra del ponte un volume di vetro che riprende l'andamento della curva del ponte al cui interno si trova una struttura dedicata allo sport e all'intrattenimento degli ospiti dei congressi.

Al centro dell'isola vi è il porto, ricavato nella roccia in modo da poter accogliere strutture galleggianti e barche.

A sud del porto vi è un parco con una piscina di forma quadrata, in parte scavata nell'isola e, per la parte rimanente, ricavata dal fiume.

La punta dell'isola è occupata dal Welfare Palace Hotel e da una piazza semicircolare.

CAPITOLO 3
SMALLPOX HOSPITL

Da ospedale per il trattamento del vaiolo a Rudere storico

Situato a punta meridionale di Roosevelt Island, questa bella struttura neogotica è stata originariamente costruita per il trattamento del vaiolo, e per molti anni è stato il solo istituto di New York adibito a tale scopo. Attualmente si trova in stato di rudere.

La costruzione di un nuovo ospedale era in esame sin dal 1850, momento in cui le vittime del vaiolo venivano curate, in quelle che William Kelly ha descritto come "un mucchio di povere case di legno fuori, sulle rive del fiume." A differenza di numerose altre istituzioni mediche costruite dalla città dell'isola nel 19 ° secolo, lo Smallpox Hospital non era previsto esclusivamente per i casi di beneficenza. A causa della gravità e la natura contagiosa dei pazienti dovevano pagare le cure. Anche se la vaccinazione contro il vaiolo era pratica medica comune dalla metà del 19 ° secolo, la malattia ha continuato ad affliggere città di New York. Il vaiolo spesso affliggeva gli immigrati appena arrivati, e le misure di quarantena, quindi, diventavano sempre più stringenti. Ancora nel 1871 il vaiolo ha raggiunto proporzioni endemiche a New York, mentre durante la Guerra Civile molti soldati, così come gli immigrati, furono colpiti da questa malattia.

L'originale Smallpox Hospital - senza le ali nord e sud, che sono in seguito state aggiunte, è stato costruito nel 1854-1856 su progetto di James Renwick Jr. E 'stato prima aperta la consultazione pubblica il 18 dicembre 1856. Quando i vecchi edifici furono distrutti da un incendio, i pazienti necessitarono d'essere trasferiti al nuovo ospedale, che non era però ancora del tutto pronto. Tuttavia, il medico residente, William Sanger, ha riferito che il nuovo edificio era "ammirevole", e parere confermato anche da uno staff di professionisti durante gli anni seguenti. Lo Smallpox Hospital ospitava un centinaio di pazienti, con casi di beneficenza in reparti ai piani inferiori e una serie di camere private nella parte superiore per i pazienti paganti. Nel 1875 il Consiglio superiore di sanità ha assunto il controllo dello Smallpox Hospital che era stato precedentemente gestito dalla Commissione di beneficenza e la correzione e fu convertito in una casa per gli infermieri e la

maternità e Charity Hospital Scuola di Formazione. Questa scuola, fondata nel 1875, si associò con il Charity Hospital (poi Ospedale City), che si trova appena a nord dello Smallpox Hospital. Poiché il programma di formazione era particolarmente esteso, era necessaria una residenza per le allieve infermiere.

Lo Smallpox Hospital divenne disponibile per questo scopo, successivamente un nuovo ospedale per il trattamento del vaiolo e di altre malattie contagiose è stato costruito sulla North Brothers Island. questo ha avuto anche l'effetto di ridurre il pericolo di diffusione della malattia e la popolazione dell'isola del Blackwell, che entro la fine del secolo contava circa settemila abitanti. L'isola è stata ribattezzata Welfare Island nel 1921, un riflesso del carattere sociale del suo utilizzo. Nel corso del 20 ° secolo, molti degli edifici istituzionali si fecero inadeguati e obsoleti, tra i quali l'ospedale della città, che nel 1950 fu trasferito a nuovi edifici in Queens. Sia l'edificio principale ospedale e l'ex Smallpox Hospital furono abbandonati. Lo Smallpox Hospital cadde in rovina e il suo deterioramento è proseguito a un ritmo sempre più accelerato. Alla fine del 1960, nonostante la sua condizione, è stato incluso in una lista di edifici sull'isola ritenuti meritevoli di conservazione da parte della Commissione Conservazione Monumenti e dal noto storico dell'architettura, Henry Russell Hitchcock.

Lo Stato di New York Urban Development Corporation ha intrapreso alcune misure per rafforzare le pareti della struttura, sotto la direzione del prominente architetto di New York, Giorgio Cavaglieri, tuttavia l'edificio rimane un rudere inabitabile con tutto il romanticismo che ogni grande opera di architettura mantiene più a lungo come le sue linee generali si possono individuare, evocando i ricordi del suo passato.

Lo Smallpox Hospital è composta da beola grigia, la pietra di cava dell'isola e usata per molti degli edifici costruiti lì. L'ospedale, che è di tre piani di altezza, è sostanzialmente a forma di U in piano, una configurazione formata dalla successiva aggiunta delle ali nord e sud, che fiancheggiano il blocco centrale originale del palazzo. Questa parte centrale ha un tetto a padiglione a bassa frequenza che in origine era sormontato da una cupola merlata alta con aperture ad arco a punta.

La facciata ovest originale, ora incassata tra le ali, è simmetricamente organizzata con uno sporgente padiglione centrale. Queste porzioni dell'edificio sono sormontate da pittoreschi parapetti merlati. Le finestre dei primi due piani sono rettangolari, e quelle al terzo piano sono progettate con archi acuti, costituite da blocchi di pietra squadrati nella parte superiore, un design interessante e insolito. Il punto focale della costruzione è costituito dal pesante portico in pietra sormontato da una coronatura merlata, simile nel design alle finestre in pietra Oriel delle ali. La voce è ulteriormente rafforzata dalla massiccia struttura a torre come sopra, con incasso gotico a sesto acuto su peducci e coronata da merli e un più piccolo arco a sesto acuto. Le ali terminali sono state progettate in carattere con il blocco centrale originale, nell'ala sud, il lavoro degli architetti York e Sawyer, è stato portato avanti dal 1903-1904, e l'ala nord è stata aggiunta da Renwick, Aspinwall & Owen, successori alla ditta di James Renwick Jr., nel 1904-1905. L'unico aspetto di queste ali non ispirato dal design originale Gothic Revival Renwick 'era una mansarda con abbaini, destinata a fornire spazio aggiuntivo.

James Renwick Jr. (1818-1895), è stato uno degli architetti più alla moda e di successo di New York. Nel 1840, ha conseguito il riconoscimento immediato e la popolarità con il suo progetto neogotico di Grace Church, selezionato nella competizione Renwick, che era del tutto autodidatta come architetto, aveva solo venticinque anni. Renwick progettò molti edifici nella città di New York, tra cui tre che ora sono diventati luoghi di interesse della città; Grace Church, Cattedrale di San Patrizio, e il William E. Villa Ducale (ora Centro Congressi Greyston nel Bronx). Questi tre, come il vaiolo Hospital, sono in stile neogotico, che Renwick amò nei primi anni della sua carriera. In seguito, progettò edifici in stile Secondo Impero francese, un esempio meritevole è il Charity Hospital a Roosevelt Island. per diversi anni, Renwick sovrintendeva l'Architect for the Commission of Charities and Correction e il progettato Workhouse, il Faro, così come la carità e il Smallpox Hospital, sulla Roosevelt Island, Inebriate and Lunatic Asylums sull'Isola di Ward, e l'edificio principale dell'Ospedale dei Bambini di Randal dell'isola.

Lo Smallpox Hospital potrebbe facilmente diventare l'equivalente americano delle grandi rovine gotiche di Inghilterra, come la fine del 13 ° secolo in Tintern Monmouth, che è stato ammirato e accarezzato dal 18 ° secolo come una rovina romantica. I piani successivi di riqualificazione sono

stati fatti per trasformare la punta meridionale di Roosevelt Island in un parco; rovine in cornice del parco, sono state così tanto apprezzate in Europa nel 18 ° secolo che le piccole "tessuti giardino", che erano puramente strutture ornamentali, sono state effettivamente costruite in rovina su vari possedimenti. Lo Smallpox Hospital inserito nel parco circostante sarebbe di interesse pittoresco comparabile. Paul Zucker in Fascination of Decay (1968) ha affermato che le rovine possono essere " ... l'espressione di uno stato d'animo misterioso romantico ... una documentazione tangibile di un periodo in passato ... qualcosa che richiama un concetto specifico dello spazio architettonico e proporzione . " Lo Smallpox Hospital e possiede tutte queste qualità evocative .

Sulla base di un attento esame della storia, l'architettura e le altre caratteristiche di questo edificio, la Landmarks Preservation Commission ha definito di interesse estetico e valore come parte delle caratteristiche dello sviluppo, del patrimonio culturale e di New York City. La Commissione constata inoltre che, tra le sue importanti qualità, lo Smallpox Hospital è un ottimo esempio dello stile neogotico, che è stato progettato da uno dei più importanti architetti di New York del 19 ° secolo, che fu per molto tempo l'unico centro per la trattamento di vaiolo nella città, e che è una rovina romantica e pittoresca, che evoca ricordi del passato.

Pertanto, ai sensi delle disposizioni del capitolo 63 della città di New York e il Capitolo 8-A del Codice Amministrativo della Città di New York, la Landmarks Preservation Commission designa come un punto di riferimento l'Ospedale Vaiolo, Roosevelt Island, situato vicino al sud all'estremità dell'isola, a circa opposta East 52nd Street, Distretto di Manhattan, e designa come suo correlato Landmark sito che parte del Distretto di Manhattan fiscale Block Mappa 1337, lotto 1 in cui è situata la struttura descritta.

CAPITOLO 4
L'INTERVENTO PROGETTUALE

Preservare l'integrità e l'immagine acquisita

L'approccio all'intervento sul vecchio Smallpox Hospital segue il percorso fin qui intrapreso e iniziato con il Master in Museografia e cioè una metodologia operativa improntata sul concetto di reversibilità, ma prima ancora sull'obiettivo di preservazione del manufatto architettonico. Tali concetti stanno diventando sempre più urgenti. L'obiettivo è stato quello di non "solo" interpretare l'esistente secondo le conoscenze scientifiche provenienti dall'archeologia, in questo caso si parla di un monumento della contemporaneità, e quindi di operare nell'inevitabile cesura tra antico e moderno, ma anche di considerare la modernità con gli stessi occhi con cui si osserva l'antico. Mi sono quindi soffermato su quelle informazioni acquisite fino ad ora che mi hanno portato alla lunga riflessione intorno alla salvaguardia e alla trasformazione dell'antico, ritenendo il monumento contemporaneo aperto alle stesse operazioni che per anni sono state condotte sui resti ed i frammenti dell'antico. Ho quindi Prediletto la salvaguardia dell'immagine acquisita del Smallpox Hospital, con particolare riguardo alla struttura portante, intervenendo solo sulla parte muraria interna, con l'obiettivo di consolidare le pareti e creare una base di supporto alla struttura portante del museo. Ed è proprio dalla riflessione sul rapporto tra frammento e totalità che si delineano le nuove strategie e tecnologie concettuali su cui è improntata il mio progetto.

Storia e modernità in equilibrio

Nell'epoca moderna ci troviamo di fronte a una crisi radicata, che trova una dei suoi apici nella difficoltà dell'uomo di rapportarsi con il tempo. Nella cultura occidentale la memoria non ha rapporto con il presente, viene relegata quindi nel concetto di passato. Particolare non da poco che ho potuto apprendere è che è venuta meno quella consapevolezza che le città sono il risultato di stratificazioni storiche, si sono sempre costruite su se stesse. Dall'altra parte, invece, è cresciuto il culto per il passato, relegandolo nei musei come reliquia da non toccare ma ammirare. Quindi la storia, viene considerata erroneamente come un susseguirsi di eventi indipendenti ma in successione tra loro in un susseguirsi spontaneo e naturale. È quindi evidente che in tal modo si perde quella concezione di influenza che un determinato evento comporta sulle trame del presente. In ambito architettonico si assiste all'evidente smarrimento progettuale determinato da scelte che ripercorrono le tappe storiche considerate evidenti facendo quindi risaltare solo ciò che si considera aderente al passato o altresì a interventi dettati esclusivamente dal gusto artistico dell'architetto.

Ciò che mi sono proposto in questo senso, è stato quindi, di intrecciare il punto di vista dell'archeologia con quello dell'architettura. Un procedimento volto ad approfondire il tema dell'ideazione del progetto nel rapporto con la stratificazione, con l'intento di estrapolare la matrice delle forme dell'edificio.

Una lezione importante sull'apprendimento di come Storia e modernità vanno di pari passo è venuta da questa frase:

Si viaggia per imparare, per riscoprire. Viaggiare ovvero conoscere è il percorso di ogni apprendistato in architettura in quanto consente la lettura delle opere all'interno dei contesti; ma rappresenta anche l'itinerario della riscoperta, del disvelamento di nuove possibili concatenazioni. È ben noto quanto i viaggi studio abbiano da sempre costituito esperienze fondamentali nella formazione degli architetti.

Il museo della Storia Americana

Il progetto consiste nella realizzazione di un museo della Storia Americana all'interno dell'edificio in rovina dello Smallpox Hospital sulla Roosevelt Island (NY).

Sovrapposta alla preesistenza storica si colloca un corpo di copertura di forma plastica con manto in alluminio che si erge tramite i lucernari e risponde in maniera simile alla forma ad acca dell'edificio mantenendosi però arretrata rispetto al filo interno delle pareti di poco più di un metro e mezzo.

Un lucernario continuo, a forma di elle, fa sì che la copertura dia la sensazione di fluttuare sopra le antiche mura. La bussola collocata davanti alla facciata riprende il linguaggio formale della copertura mantenendosi però totalmente eterea in quanto completamente costruita in vetro, la scala interna è un oggetto unico in bronzo.

Le sale espositive si collocano indicativamente al secondo livello, poiché sono costituite da box "appesi" raggiungibili tramite rampe pedonali. La struttura è definita "appesa" perché costituita da pilastrature continue la cui sede, ricavata internamente alla muratura esistente, costituisce l'ossatura portante e di irrigidimento per tutto il sistema di travature reticolari a cui sono agganciate le sale espositive. Sopra di esso corre, infatti, un cordolo continuo lungo tutto il perimetro dell'edificio. Sopra di esso sono collocate una serie di travi reticolari a formare lo scheletro portante vero e proprio delle strutture a box. Al piano terra sono collocate le funzioni ricettive, come per esempio, il bar ristorante, e parte del bookshop che si estende su due livelli, i servizi igienici e di accoglienza degli effetti personali dei visitatori.

Continuo è lo scambio tra aperto e chiuso, antico e moderno a consentire un'esperienza spaziale attraverso tutti i livelli. L'approccio rispettoso nei confronti della sostanza preesistente e l'uso di un linguaggio architettonico formale intrecciano un dialogo di grande interesse che testimonia la sopravvivenza e l'evoluzione dello Smallpox Hospital.

Conclusioni

La tesi riportata in questo scritto racchiude in se tutte le argomentazioni, i pensieri e gli approfondimenti che mi hanno spinto a definire un progetto di questo genere. Il concetto di stanze appese, di preservazione dell'immagine acquisita, l'equilibrio tra antico e moderno sono i punti cardine su cui ho incentrato il mio lavoro. La scelta dei materiali quali componente equilibrata e al contempo moderna contribuisce a creare un oggetto architettonico corrispondente alle aspettative di una città come New York.

Giacchè New York è la città Futurista, la Baden Baden di quel luogo che tanfa di morte chiamato Europa, l'ironica progenie gargantuesca della senilità, la debilitante spiritualità e il nero respiro del succube europeo.

Benjamin de Casseres, Mirrors of New York

BIBLIOGRAFIA

MUSEOGRAFIA

B. Albertini, S. Bagnoli, *Scarpa: i musei e le esposizioni*, Milano, Jaca book, 1992;

F. Bucci, A. Rossari, *I musei e gli allestimenti di Franco Albini*, Milano, Electa, 2005

L. Basso Peressut, *I Luoghi Del Museo : Tipo E Forma Fra Tradizione E Innovazione*, Editori Riuniti, Roma, 1985;

L. Basso Peressut, *Il Museo Moderno, Architettura E Museografia Da Perret A Kahn*, Edizioni Lybra Immagine, Milano, 2005;

L. Basso Peressut, *MUSEI: ARCHITETTURE 1990-200*, edizione Motta, 1999;

L. Bellinelli, J. Rykwert, *Louis Kahn. La costruzione del Kimbell art museum*, Skira, 1998;

M. Mastropietro, *Progettare mostre: dieci lezioni di allestimento - Achille Castiglioni*, Milano, Lybra Immagine, 1991;

P. F. Caliari, *Museografia. Teoria estetica e metodologia didattica*, Alinea, Firenze, 2003;

P. F. Caliari, *La forma dell'effimero. Tra allestimento e architettura: compresenza di codici e sovrapposizione di tessiture*, Edizioni Lybra Immagine, Milano, 2000;

P. C. Pellegrini, *Allestimenti museali*, Milano, Motta, 2003;

RESTAURO E ARCHEOLOGIA

A. Boato, *Ricostruire la storia degli edifici tramite l'archeologia dell'architettura*, in Musso S., *Recupero e restauro degli edifici storici*, EPC Libri, Roma 2004;

A. Bruno, *Oltre il restauro*, Milano 1996;

A. Giuffrè, *Lecture sulla meccanica delle murature storiche*, Kappa, Roma 1991;

C. F. Giuliani, *L'edilizia nell'antichità*, Carocci, Roma 2006;

C. F. Carocci (a cura di), *Conoscere per abitare*, Lombardi, Siracusa 2008;

F. Doglioni, *Stratigrafia e restauro, tra conoscenza e conservazione dell'architettura*, LINT, Trieste 1997;

F. Doglioni, *Nel restauro: progetti per le architetture del passato*, Marsilio, Venezia 2008;

M. Levy, M. Salvadori, *Perché gli edifici cadono*, Strumenti Bompiani, Milano 1997;

M. Salvadori, *Perché gli edifici stanno in piedi*, Strumenti Bompiani, Milano 1990;

R. Codello, *Il restauro dell'architettura contemporanea Carlo Scarpa, aula Manlio Capitolino*, Electa, Milano;

T. Mannoni, “*Modi di fare storia con l'archeologia. Variazioni su un tema di Andrea Carandini*”, in «*Archeologia Medievale*», XX, pp.561-568;

NEW YORK

B. Cartosio, *New York e il moderno. Società, arte e architettura nella metropoli americana (1876-1917)*, Feltrinelli, 2007;

R. Koolhaas, *Delirius New York*, Electa, Milano, 2001;

K. Barney Holl, Steven, *Louis I. Kahn at Roosevelt Island*, Aperture, 2001;

J. Berdy, Roosevelt Island Historical Society, Roosevelt Island, Arcadia Publishing (SC), 2003;

ARCHITETTI

M. Bonaiti, *LOUIS I. KAHN. 1901-1974*, Electa, 2013